

Disgelo

Oltre
all'attesa
di un'ora che tarda,
all'odore che lascia
la tua morbida pelle,
rincorro
il tuo sguardo divino
che fugge lontano.

E più
si avvicina
quell'ora che incanta,
più m'inebria
quel profumo di muschio;
che scioglie silenzi
dal mio cuore
in letargo.

Metamorfosi

Le stelle delle notti,
oltre le nubi oscure,
hanno la stessa luce antica
- a sguardo d'occhi -,
e il mare canta
con voce sempre colma di tormenti.

Tu non hai più
la voce che sentivo calda
e labbra luminose e dense,
come nei giorni pieni,
quando al calar delle sere
lasciavi il canto fra le rose.

Ora ti sento,
con voce lenta e rauca,
labbra sporgenti e freddi,
e stanca:
come una lunga notte
quando la neve imbianca.

Il nostro tempo

Il vento
pare musica d'autunno
in questa ampiezza
che dà luce
all'occhio quasi spento
del tramonto,
e l'albero ha voce
sul vortice pigro
dove ha risvegli
questo mio pensare.

Scorro in silenzio
nel mio silenzio,
come foglia che nulla spezza
al nostro tempo,
oltre l'acerbo
sotto l'ombra oscura,
dove l'inverno passa
e luce appare fresca
attorno al grande amore
che mai cessa.

Ti ho vista

Sostavi accanto a luci
d'alberi in vetrina,
fra deliziosi angeli dipinti
e melodiosi cofani d'argento;

e quando l'ora spinse
la notte oltre il buio,
ho visto solo ombre
davanti agli occhi miei.

Ora che più non ho

Ora che più non ho
gli anni della giovinezza
e mi sorregge, in viaggio
un filo d'alba logorato,

per avida visione che mi fugge
da luce trasversale e fioca,
più nulla occhieggia l'occhio
di infido che giace.

Ora che più non ho,
su riga d'orizzonte,
quegli occhi grandi e verdi
e quei capelli biondi,

e affiorano, contorti e labili,
dei giorni, ormai lemuri,
gli amori a me negati
che trovo, sconcolato, nella mente,

mi sento come l'ombra,
tra immagini lontane,
fra tante donne belle
rimaste un'illusione,
in questo cuore roccia dell'oblio.

Dovunque mi trovo

Ti ho riflessa
nello specchio
dei miei occhi

e la mia mente,
sempre chiara
nel capire,

ti crea
in ogni angolo
di mondo

dove la terra
che calpesto
... non è mia.

Vana illusione

Dopo averti rincorsa
in tutte le notti
tra spessa muraglia
di gelida nebbia
e voragini oscure
senza respiri,
ora,
dopo averti raggiunta,
sull'orlo di un tiepido suolo,
nel sentirti
più fredda e muraglia
della gelida nebbia,
mi sento come ferito.
Per terra disteso,
grato, soltanto, all'affetto
"per ovvia pietà",
memorizzo nel cuore
vana illusione
e libero all'aria
un grido di stizza
che rode la vita.

Per un momento solo

Quando,
d'estate,
al caldo sole
scorre
serenamente il giorno,
e nulla mi confonde,
nel passo della quiete,
il sonno,

sdraiato
sulla soffice sabbia,
tra canti d'acqua
e stridi di gabbiani,
senza una parola,
con gli occhi sempre fissi
su di lei, soli;
per un momento solo.

Quando tu svanisci

l'acqua
che fugge dal secchio
quando scorre nel pozzo
è
come il pianto mio
quando tu svanisci,

e l'eco
delle mie parole
che vaga sconsolata
per i cieli,
non trova
nel suo volo

una risposta,
per dare
a questo amore
che non vara,
la rotta che fa scalo
a giusto porto.

Ti amo

Una mano,
la mia:
fredda d'amore immenso
vaga nel buio
tra luce d'occhi socchiusi
e volontà d'attesa.

Una mano,
la tua:
fredda d'amore immenso
vaga nel buio
tra luce d'occhi socchiusi
e volontà d'attesa.

Due mani
si toccano tremanti
in un vuoto pieno di paura
si accarezzano,
mentre nel cielo
si accende una stella.

Gli occhi
lentamente si schiudono,
si fissano:
una voce nella notte
vibra sottile
... ti amo.